

**Unità Pastorale “Santa Maria Maddalena”
Reggio Emilia**

**Catechesi Annuale 2018: “Gesù è venuto a distruggere le opere del diavolo”
Dispensa n. 4: “Indossate l’armatura di Dio” (Ef 6,11).**

Vediamo ora come è possibile, per ciascuno di noi e per la Chiesa, resistere alla volontà di morte, caratteristica dello spirito del male. San Paolo propone al cristiano due armi fondamentali: “Afferrate sempre lo scudo della fede, con il quale potete spegnere tutte le frecce infuocate del Maligno ... prendete la spada dello Spirito, che è la parola di Dio” (Ef 6,16-17).

1. Dobbiamo intendere la fede nel senso del suo contenuto proprio, cioè l’incarnazione crocifissa di Gesù e la sua risurrezione. San Giovanni dice infatti: “Carissimi, non prestate fede ad ogni spirito, ma mettete alla prova gli spiriti, per saggiare se provengono veramente da Dio, perché molti falsi profeti sono venuti nel mondo. In questo potete riconoscere lo Spirito di Dio: ogni spirito che riconosce Gesù Cristo venuto nella carne, è da Dio; ogni spirito che non riconosce Gesù, non è da Dio. Questo è lo spirito dell’anticristo che, come avete udito, viene, anzi è già nel mondo. Voi siete da Dio, figlioli, e avete vinto costoro, perché colui che è in voi è più grande di colui che è nel mondo” (1Gv 4,1-4). “Gesù venuto nella carne” vuol dire che egli non si è limitato a darci delle buone parole e degli esempi di virtù, ma che egli è l’Agnello, che ha tolto il peccato del mondo prendendolo su di sé. La croce di Gesù ha distrutto ogni potere di Satana e diventa per noi lo “scudo”, che ci protegge da ogni “freccia infuocata”. Per esempio, l’Accusatore nulla può contro la croce, perché, per quanto gravi siano i nostri peccati, non possono pesare più della morte del Figlio di Dio per amor nostro. Allo stesso modo, essa ci libera dal pessimismo, perché “Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio” (Gv 3,16), e ci orienta alla riconciliazione, contro ogni arte di colui che vuole dividere.

2. Per questo, il grande esorcismo che la Chiesa continuamente opera è proprio la Messa, perché in essa viene resa presente l’opera di Gesù: “Come il Cristo fu inviato dal Padre, così anch’egli ha inviato gli apostoli, ripieni di Spirito Santo. Essi, predicando il Vangelo a tutti gli uomini, non dovevano limitarsi ad annunciare che il Figlio di Dio con la sua morte e risurrezione ci ha liberati dal potere di Satana e dalla morte e ci ha trasferiti nel regno del Padre, bensì dovevano anche attuare l’opera di salvezza che annunciavano, mediante il sacrificio e i sacramenti attorno ai quali gravita tutta la vita liturgica ... Da allora la Chiesa mai tralasciò di riunirsi in assemblea per celebrare il mistero pasquale: leggendo « in tutte le Scritture ciò che lo riguardava» (Lc 24,27), celebrando l’eucaristia, nella quale vengono resi presenti la vittoria e il trionfo della sua morte e rendendo grazie «a Dio per il suo dono ineffabile» (2 Cor 9,15) nel Cristo Gesù, «a lode della sua gloria» (Ef 1,12), per virtù dello Spirito Santo” (Concilio Vaticano II, Costituzione sulla Liturgia, 6). La Messa è l’opera più importante e efficace che la comunità cristiana possa compiere a favore del mondo. Diciamo infatti: “Per questo sacrificio di riconciliazione dona, Padre, pace e salvezza al mondo intero” (Pregh. Euch. III).

3. San Paolo parla poi della “spada della parola di Dio”. La spada taglia i legacci che impediscono di muoversi; la parola di Dio rende l’uomo libero, perché illumina, toglie la paura, diventa fonte continua di consolazione e di ispirazione. Essa è parola creatrice, quindi compie quello che dice. Questo è particolarmente evidente per il Padre Nostro: in esso diciamo: “Liberaci dal Male”; in realtà sarebbe meglio tradurre “dal Maligno”. Un’altra parola efficace è quella dei Salmi, nei quali si parla spesso di un “avversario”, di un “malvagio”, di “nemici”. L’uso che ne ha fatto Gesù e ne fa la Chiesa è orientato in senso spirituale: il nemico è il demone, aggressore mortale e menzognero (per es. Sal 53).

4. Questo ci porta a parlare più in generale della preghiera. Quando Gesù libera il ragazzino indemoniato, i discepoli gli chiedono: “Perché noi non siamo riusciti a scacciarlo?”. Gesù risponde: “Questa specie di demoni non si può scacciare in alcun modo, se non con la preghiera” (Mc 9,28-29). Ci sono tanti modi di pregare: abbiamo già menzionato il Padre Nostro

e i Salmi. Aggiungiamo la preghiera dell'*Angelus*, che ci riporta costantemente al mistero dell'Incarnazione, e l'invocazione dello Spirito Santo, "Vieni Santo Spirito". E' poi molto importante la preghiera ripetitiva, come l'invocazione del nome di Gesù e lo stesso Rosario: infatti, è preghiera del cuore, non della testa, e può essere fatta sempre, anche quando si lavora o si va per la strada. Essa ci permette di obbedire all'esortazione dell'Apostolo: "Pregate ininterrottamente" (1Tess 5,17). E' preghiera del cuore, che viene così conservato nel suo orientamento integrale verso l'Amato, come dice il Cantico dei Cantici: "Io dormo, ma il mio cuore veglia" (5,2).

5. Un ruolo particolare nel proteggerci dal demonio e dalle sue tentazioni lo ha la Vergine Maria. L'esperienza millenaria della Chiesa ce lo conferma. D'altra parte, sarebbe strano che lei non esercitasse in questo modo la sua maternità nei confronti di coloro che Gesù le ha affidato dalla croce.

6. Va poi vissuta una delle realtà più belle del Cristianesimo, cioè la "comunione dei santi". Noi, pellegrini in questa vita, abbiamo dei fratelli che sono già nella patria, i santi, i nostri morti. Essi sono quella "moltitudine di testimoni", che ci circonda e ci assiste nella "corsa che ci sta davanti" (Ebr 12,1) E' bello vivere la comunione con loro, chiedere la loro intercessione.

7. Tra coloro che ci assistono, ci sono anche gli angeli, in particolare san Michele e il nostro angelo custode. La grande visione dell'Apocalisse cap. 12 ci ricorda il ruolo di questi spiriti buoni, che nella carità si mettono al nostro servizio.

8. La carità dev'essere l'atmosfera che regna nelle comunità cristiane: se c'è lei, Satana non può entrare, perché "Dio è carità" (1Gv 4,8). In particolare, sant'Ignazio di Antiochia aggiunge: "Sforzatevi di riunirvi più di frequente, per rendere a Dio azioni di grazie e lodi. Quando vi radunate spesso, le potenze di Satana vengono abbattute e la sua opera di rovina viene distrutta dalla concordia della vostra fede". Questo invito a riunirsi si riferisce certamente all'Eucaristia, ma anche a una concordia amicale e all'accoglienza reciproca: "Non c'è nulla di meglio della pace, grazie alla quale viene svuotata di forza ogni guerra che ci muovono le potenze celesti e terrestri" (agli Efesini, 13). Per questo, l'atto supremo della pace, cioè il perdono, crea uno spazio di serenità e di consapevole desiderio di bontà: ne sono esempio le ultime parole di don Pasquino Borghi e il perdono dato dalla sua mamma a chi aveva ucciso suo figlio.

9. Tutte le "armi" elencate finora sono però collegate con la Messa, nella quale esse si riassumono. Infatti, nella Messa noi viviamo la comunione dei Santi, facciamo nostra la preghiera di Gesù, intercediamo per il mondo, viviamo la carità e ci accogliamo a vicenda e ci perdoniamo. Dalla Messa scaturisce la fonte dello Spirito Santo: "A noi, che ci nutriamo del corpo e sangue del tuo Figlio, dona la pienezza dello Spirito Santo" (Pregh. Euch. III). "Dove c'è lo Spirito del Signore, c'è libertà" (2Cor 3,17): "Il frutto dello Spirito è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé" (Gal 5,22).

10. Concludiamo con uno stupendo testo di san Giovanni Crisostomo, che richiama la Pasqua degli Ebrei in Egitto, quando l'angelo sterminatore saltò le case degli israeliti, perché su di esse vi era il sangue dell'agnello; egli dice però che "molto più di allora il nemico passerà senza nuocere se vedrà sui battenti non il sangue dell'antico simbolo, ma quello della nuova realtà, vivo e splendente sulle labbra dei fedeli, sulla porta del tempio di Cristo (*si riferisce al calice eucaristico ricevuto dal cristiano, che col Battesimo è divenuto tempio di Cristo*). Se vuoi comprendere ancor più profondamente la forza di questo sangue, considera da dove cominciò a scorrere e da quale sorgente scaturì. Fu versato sulla croce e sgorgò dal costato del Signore. A Gesù morto e ancora appeso alla croce, racconta il vangelo, s'avvicinò un soldato che gli aprì con un colpo di lancia il costato: ne uscì acqua e sangue, l'una simbolo del Battesimo, l'altro dell'Eucaristia. Il soldato aprì il costato: dischiuse il tempio sacro, dove ho scoperto un tesoro e dove ho la gioia di trovare splendide ricchezze" (Catech. 3,13s.).

11. Il proposito pratico può essere quello di curare che ci siano in casa nostra un crocifisso e un'immagine di Maria. Se la nostra salvezza e la nostra libertà dipendono dal

sacrificio di Gesù per noi, è bene che un segno ce lo ricordi. Allo stesso modo, ci conforta pensare che non siamo soli nel cammino verso la patria ma che una madre e dei fratelli maggiori vegliano su di noi.